

I sottufficiali dell'aviazione minacciano il blocco del traffico aereo

# SI ESTENDONO LE PROTESTE PER L'ARRESTO DEL SERGENTE

Martedì a Roma riprende il processo - Il PCI sollecita l'intervento del governo e del Parlamento per rimuovere le cause dell'agitazione - Dichiarazione del compagno Ugo Pecchioli

Martedì prossimo, davanti al Tribunale militare di Roma, riprenderà il processo al sergente dell'Aeronautica Giuseppe Sotgiu, arrestato una decina di giorni fa durante una ordinata protesta in Piazza Venezia. L'accusa (« insubordinazione con ingiuria verso un superiore ufficiale ») comporta una condanna fino a 7 anni di carcere. La richiesta della sua immediata scarcerazione, sostenuta dai sottufficiali dell'Aeronautica, è stata respinta e ciò ha innescato una agitazione — la cui gravità non può sfuggire a nessuno — che si va allargando a macchia d'olio e minaccia di bloccare gli aeroporti italiani.

L'arresto e il processo al sergente Sotgiu — un ragazzo molto apprezzato e con incarichi assai delicati all'aeroporto di Ciampino e che non aveva subito fino ad ora, in 9 anni di servizio, provvedimenti disciplinari — ha messo in moto un meccanismo di proteste, che hanno investito anche reparti dell'Esercito e della Marina. Solidarietà con il giovane sergente è stata espressa dai sottufficiali del IV reggimento corazzato « Legnano » (hanno effettuato lo sciopero del rancio) e anche per sostenere rivendicazioni economiche analoghe a quelle dei loro colleghi: un sergente maggiore, sposato con figli, guadagna circa 200 mila lire al mese (la paga base è di appena 90 mila) e da quelli del cacciatorpediniere « Indomito », all'ancora nel porto di La Spezia.

Particolarmente vivaci le proteste dei sottufficiali della Aeronautica, i quali si apprestano a dar vita a nuove iniziative. Una manifestazione a carattere regionale del personale delle basi aeree italiane e NATO della Sardegna (Decimomannu — dove da quattro giorni viene rifiutato il rancio in mensa — Alghero, Elmas, Torregrande, Perdasdefogu, Capo Frasca e Capo S. Lorenzo) è annunciata per domani a Cagliari. Proteste vengono segnalate anche da Vicenza, Trapani-Birgi, Punta Raisi e Boccadifalco.

Che cosa chiedono in sostan-

za i sottufficiali dell'Aeronautica? Esistono — come informa un loro comunicato — oltre a miglioramenti di carattere economico e di carriera, il rilascio del sergente Giuseppe Sotgiu, la « revoca immediata di tutti i trasferimenti d'autorità » (a Milano e negli altri aeroporti del nord si parla di 35 casi) e la scarcerazione degli altri militari, che si assicura essere stati arrestati in diverse caserme. Queste richieste vengono inquadrare in una rivendicazione generale di fondo: la riforma dell'arcaico codice penale militare di pace e del Regolamento di disciplina militare. Per sostenere si fa appello alla « solidarietà di tutti i lavoratori, dei sindacati, delle forze sociali e politiche — escluso il MSI — per evitare — spiega il comunicato — l'isolamento e per inserire le nostre rivendicazioni nel più vasto movimento di lotta di tutti i lavoratori ».

« Ci troviamo di fronte — ci ha dichiarato il compagno senatore Ugo Pecchioli, membro della Commissione Difesa del Senato — a rivendicazioni che hanno un reale fondamento. Il governo e il Parlamento hanno l'obbligo di intervenire d'urgenza per affrontarle e risolverle in modo democratico e per tutelare i diritti e la dignità di tutti i sottufficiali. Con analogia urgenza il governo deve mantenere i suoi impegni in relazione alla riforma democratica dei codici militari e del Regolamento di disciplina delle Forze Armate. Una riforma — ha precisato Pecchioli — che deve corrispondere ai principi fissati dalla Costituzione repubblicana ».

Alla Commissione difesa della Camera intanto il compagno Aldo D'Alessio ha chiesto al Presidente on. Guadagni e al sottosegretario alla Difesa on. Radi, di prendere diretta conoscenza del disagio in cui versano i sottufficiali dell'Aeronautica ed ha invitato il governo ad assumere le dovute iniziative per affrontare e risolvere i problemi che sono alla base dell'agitazione. E' stata anche avanzata l'eventualità di invitare il capo di S.M. dell'Ae-

ronautica gen. Dino Ciario — che ha avuto la sensibilità di ricevere una rappresentanza di sottufficiali e di comandanti di regioni aeree per un esame di questi problemi — a riferire alla Commissione Difesa, in una apposita « udienza conoscitiva ».

L'agitazione dei sottufficiali dell'Aeronautica — che si esprime per la prima volta in forme inconsuete e per certi aspetti discutibili data la particolarità delle istituzioni in cui prestano servizio — nasce dal disagio profondo che ha cause oggettive che debbono essere rimosse. Prima di tutto il trattamento economico che è assolutamente inadeguato, soprattutto se si tiene conto del delicato lavoro che essi svolgono. Vi sono poi « sperequazioni » tali che non possono più essere tollerate. Questi sottufficiali restano fermi per troppo tempo ai gradi iniziali, o comunque molto più a lungo di quanto la legge consentirebbe.

Per sanare questa situazione si debbono affrontare due questioni: 1) aumentare per alcuni anni le aliquote di promozione; 2) disporre per legge che la somma delle missioni in carriera sia superiore ai posti liberi.

Per la soluzione di tutti questi problemi l'intervento del governo e del Parlamento non può più essere rinviato.

Sergio Pardera

Documento di Magistratura democratica

## Le misure contro i giudici milanesi colpiscono i tentativi di rinnovamento

MILANO, 5.

La sezione milanese di « Magistratura democratica » ha preso posizione, con una conferenza stampa e la diffusione di un comunicato, sulla grave decisione del Consiglio superiore della magistratura di aprire la procedura di trasferimento nel rancio dei sostituti procuratori Liberto, Riccardelli e Ottavio Colato.

Come si ricorderà, a giudizio della maggioranza del Consiglio superiore, giudizio dal quale si sono nettamente e fermamente distaccati i rappresentanti « laici » delle sinistre, la colpa dei due sostituti sarebbe quella di avere « contestato l'esercizio del potere legittimo da parte del procuratore della Repubblica di assegnare i procedimenti penali a quei sostituti che egli ritiene di volta in volta più idonei a condurre a termine un determinato compito istruttorio ».

Magistratura democratica rileva che il Consiglio superiore ha adottato « la norma sul trasferimento per

fatti incolpevoli per reprimere iniziative nei confronti delle quali non si è ritenuto di dover iniziare procedimenti disciplinari, con le relative garanzie di difesa e la correlativa assunzione di responsabilità da parte dei promotori ».

« Al sostituto procuratore di Milano — prosegue il documento — viene di fatto contestato come illecito l'aver richiesto una diversa gestione, più democratica ed efficiente, dell'ufficio, come sarebbe stato possibile e doveroso, anche nell'ambito dell'attuale legislazione ».

Dopo aver rilevato che la decisione del Consiglio superiore « non è fondata in diritto e si risolve oggettivamente in un sostegno incondizionato per un uso di potere gerarchico dei procuratori capi, che si vuole immune anche da semplice critica », « Magistratura democratica » afferma « il diritto dovere di tutti i magistrati di prendere posizione su i criteri di gestione dell'ufficio a cui appartengono; l'esigenza di una

conduzione democratica di tutti gli uffici giudiziari, con l'eliminazione di ogni accentramento di potere gerarchico; l'indammissibilità di applicazione dell'articolo 2 (quello sulla perdita di prestigio senza colpa) a comportamenti che costituiscono esercizio delle generali libertà politiche e impegno concreto sul problema del proprio ufficio ».

La presa di posizione di « Magistratura democratica » raccoglie e riassume l'indignazione assai diffusa fra i magistrati, indignazione tanto più profonda quanto più è sembrata inaudita e prevaricatrice la scelta di « squalore » il procuratore capo Michele la cui gestione ha oggettivamente portato la procura della Repubblica ad una sempre più accentratrice paralisi che, caratterizzandosi per la mancanza di qualunque collaborazione e partecipazione, è stata soprattutto priva di ferme e coraggiose iniziative a difesa delle istituzioni democratiche minacciate da atroci attentati fascisti.

Le nomine: c'è accordo che devono basarsi sulla competenza, escludere un rapporto di dipendenza dei presidenti degli enti da singoli partiti in quanto devono rispondere al Governo e al Parlamento. La proposta comunista di una commissione parlamentare permanente, la quale controlla la posizione del nominato, ripresentata da Barca, non è accolta esplicitamente ma nemmeno respinta.

I dirigenti: a livello operativo, c'è accordo sulla necessità di chiedere una responsabilità sia politica che professionale. Al rispetto delle direttive politiche, espresse nei programmi, segue l'autonomia ed il diritto d'iniziativa (quindi anche di sbagliare, ha detto Barca) dei dirigenti: ciò che si deve evitare non è lo spirito d'iniziativa ma le eventuali malversazioni.

Conferenza-dibattito promossa dai lavoratori

## L'ENI banco di prova per la riforma delle Partecipazioni statali

Convergenza attorno a concrete indicazioni di mutamento politico

Iniziata venerdì sera si è conclusa ieri mattina la conferenza dibattito organizzata dal consiglio dei delegati dei lavoratori dell'ENI ed a cui sono stati invitati anche i rappresentanti dei partiti che hanno proprie formazioni in azienda, PCI, DC, PSI e PRI. Pur non avendo potuto riunire una rappresentanza completa delle diverse articolazioni del gruppo ENI, data anche la vita recente di alcuni organismi sindacali e politici, per due giorni nel palazzo dell'EUR è circolata un'aria nuova con la manifestazione unitaria di una volontà di rinnovamento che investe il ruolo dell'ente, delle imprese che vi fanno parte, ed insieme si collega alla spinta al mutamento della direzione politica e dei metodi di governo che ha nella ver-

tenza e nel dibattito parlamentare sulle Partecipazioni statali — tema dell'incontro — un fulcro. Venerdì sera, con gli interventi dei rappresentanti degli organismi sindacali e del partito in azienda, si era manifestata, attraverso un ventaglio molto ampio di posizioni, la convergenza sulla richiesta di un risanamento, uscendo dalla crisi (che è anche aziendale, per invertezzatura di orientamenti e dimissioni della dirigenza) in modo nuovo, sottraendo l'ENI al sottogoverno democristiano. Ieri, in una tavola rotonda cui hanno partecipato Barca (PCI), Molè (DC), Giannotta (PSI), Gonnella (PRI), Trespadi (Federazione lavoratori chimici) e Frandi (Federazione), la convergenza si è anche allargata ed esplicitata in una serie di punti.

Ne diamo un sommario che ci sembra sufficiente a far capire il senso politico.

Riforma delle P.S.: l'iniziativa del ministro Bisaglia di dar vita ad una commissione « tecnica » anziché approfondire il dibattito in sede parlamentare, è stata difesa soltanto da Gonnella che, come sottosegretario, ha partecipato a quella decisione. Trattandosi di avviare nuove forme di direzione e controllo politico la sede più ovvia è il Parlamento. Meno rilievo hanno le questioni organizzative, la ripartizione di compiti fra enti, o i rapporti fra diverse istanze.

Le nomine: c'è accordo che devono basarsi sulla competenza, escludere un rapporto di dipendenza dei presidenti degli enti da singoli partiti in quanto devono rispondere al Governo e al Parlamento. La proposta comunista di una commissione parlamentare permanente, la quale controlla la posizione del nominato, ripresentata da Barca, non è accolta esplicitamente ma nemmeno respinta.

I dirigenti: a livello operativo, c'è accordo sulla necessità di chiedere una responsabilità sia politica che professionale. Al rispetto delle direttive politiche, espresse nei programmi, segue l'autonomia ed il diritto d'iniziativa (quindi anche di sbagliare, ha detto Barca) dei dirigenti: ciò che si deve evitare non è lo spirito d'iniziativa ma le eventuali malversazioni.

Informazione: c'è accordo sulla necessità di una « trasparenza » della gestione che, tuttavia, in pratica, significa tante cose: dal diritto del sindacato a conoscere e discutere prima i programmi, all'evidenza dei costi reali, in modo da consentire un giudizio di opinione pubblica.

La vita interna: sindacato, consiglio dei delegati, gruppi di partito devono poter verificare, con l'iniziativa ed il confronto, la coerenza della impresa con gli scopi sociali che gli sono affidati. A queste condizioni i contrasti, oggi spesso personalizzati e degenerati in faide attorno ai dirigenti, possono sfociare in un confronto positivo.

Il Gruppo ENI: deve rimanere polsettoriale, con una accentuazione di compiti nel settore dell'energia e della chimica, con la necessità di rivedere a fondo la situazione nel settore tessile-confezioni. Deve assumere un ruolo preminente nel promuovere la cooperazione internazionale nel settore degli idrocarburi, uscendo da una posizione che ne ha menomato le possibilità di contribuire a risolvere i problemi dell'economia italiana.

La Montedison: viene riconosciuto che l'aver lasciato all'ENI la quota di capitale pubblico ha comportato uno scontro paralizzante, ed una serie di sovraccarichi, al suo interno. C'è accordo che in sede politica deve essere presa una decisione nuova: Barca l'ha indicata nell'affidamento delle partecipazioni pubbliche al capitale Montedison ad un apposito organo. Il rappresentante del PRI ha chiesto, drammaticamente, « se vogliamo rimanere in una economia mista e di mercato »: gli è stato risposto che « questo mercato » e queste strutture devono essere modificate. Bisogna decidere quale mercato vogliamo poiché nessuno vuol rimanere nella crisi, né pensa sia possibile uscire dalla crisi senza mutamenti sostanziali in una direzione e con contenuti ormai chiari: la vertenza sindacale per le scelte delle Partecipazioni statali, come questo dibattito, lo dimostrano.

R. S.



La norma approvata dal consiglio dei ministri

## Autorizzate le SMS ad assicurare la RCA

L'autorizzazione sarà rilasciata dopo il parere di un commissario — Si teme che neppure ora cessino le azioni contro gli automobilisti assicurati con le società di mutuo soccorso

Ora che le società di mutuo soccorso, giuridicamente riconosciute, sono autorizzate ad esercitare l'assicurazione auto, dal 25 giugno, è presumibile che abbia termine la valanga di contravvenzioni nei confronti di quelli automobilisti che hanno contratto l'assicurazione con queste società.

E' quello che si augurano soprattutto gli automobilisti, tenuto conto che il provvedimento del governo si propone, appunto, lo scopo di andare incontro a coloro che sono assicurati per la RCA con le società di mutuo soccorso. Per altro verso, il disegno di legge prevede anche una normativa affinché siano fatte salve le necessarie garanzie per l'esercizio dell'assicurazione auto. In effetti, dopo che l'art. primo della legge sancisce che le società di mutuo soccorso possono essere autorizzate all'esercizio dell'assicurazione RCA, l'art. 16 stabilisce che le società di mutuo soccorso, all'entrata in vigore della legge, devono sospendere l'acquisizione di nuovi contratti, facendo pervenire la domanda di autorizzazione al ministero il quale, nel giro di 15 giorni, nomina un commissario scelto fra i revisori dei conti. Il commissario, come specifica l'art. successivo, dovrà vigilare e controllare se la gestione della società di mutuo soccorso che ha richiesto l'autorizzazione, è regolare. E' qui che nasce il problema. Si tratta di vedere se, nel periodo di lavoro del commissario, polizia e magistrati riterranno di dover applicare la sospensione dei verbali e delle altre misure nei confronti degli automobilisti che espongono il contrassegno delle polizze sottoscritte con le società di mutuo soccorso. In sostanza si tratta di vedere se verrà applicata la nota circolare che prescrive proprio questa sospensione. Tale circolare, venne emessa nel 1971, quando fu nominata la commissione interministeriale Potenza che ebbe l'incarico di esprimere un parere sulla legittimità o meno delle società di mutuo soccorso ad operare nel campo dell'assicurazione auto. Si volle, cioè, con la circolare sospendere ogni attività legale in materia, sinché la commissione Potenza non avesse espresso un parere definitivo. Ora questo parere è stato dato ed è positivo. Rimane il fatto che l'autorizzazione può essere concessa solo dopo la relazione positiva del commissario. A questo punto sembra ancora più ovvio e naturale che venga applicata la circolare del 1971 e si sospendano contravvenzioni e sequestri di auto nel periodo che va fino alla relazione del commissario in base alla quale l'autorizzazione viene concessa o negata. La cosa sembrerebbe ovvia, ma gli interrogativi e le preoccupazioni sono giustificate perché, in effetti, la circolare del 1971 venne applicata solo per un periodo: dopo di che gli automobilisti che espongono il contrassegno delle società di mutuo soccorso, sono stati sistematicamente perseguitati. Allo stato delle cose, nulla garantisce che ciò non continui a verificarsi come evidente segni fanno ritenere. Ci sarebbe allora da chiedersi qual è il valore di certe norme e, più ancora, di perché di tanto accanimento.

R. S.

La **cei** Compagnia Edizioni Internazionali SpA annuncia la pubblicazione del 12° volume de

## I PROTAGONISTI DELLA STORIA D'ITALIA

Insieme all'11° volume, già pubblicato, il 12° conclude la trattazione del periodo compreso tra l'inizio del secolo e i giorni nostri. I due volumi fanno parte di un'opera in 12 volumi che, con criteri originali, di effettiva interdisciplinarietà, intende delineare l'intero sviluppo della società nazionale, dagli antichi popoli italici alla realtà attuale. Nell'insieme, i due volumi sull'Italia come Stato unitario offrono la panoramica completa di una fase cruciale della nostra vita associata; delle sue componenti politiche, economiche, sociali, culturali, artistiche, let-

terarie; dei suoi personaggi decisivi nei diversi campi, da Giolitti a Togliatti a Giovanni XXIII; dei momenti più drammatici, dal primo conflitto mondiale alla Resistenza, dai primi scioperi al delitto Matteotti alle lotte popolari di questo dopoguerra.

Progettati e diretti da Ernesto Ragionieri, questi volumi sono stati realizzati con la partecipazione di eminenti storici e specialisti.

### Sommario del volume 11°

Giolitti, di G. Procacci; G. B. Pirelli, di A. Pozzolini; Turati, di I. Barbadoro; D'Annunzio, di M. Giovana; Marconi, di F. Cialfaloni; Pirandello, di S. Monti Orelli; Croce, di M. Torrini; Salvemini, di M. Salvadori; Sturzo, di M. G. Rossi; Nitti, di E. Galli della Loggia; Serrati, di T. Detti; Mussolini, di R. Zangrandi; Gentile, di M. Giovana; Gramsci, di P. Spriano; Sacco e Vanzetti, di C. Pillon.

### Sommario del volume 12°

Benédice e Volpi, di F. Bonelli e A. Carini; Morandi, di S. Punte; Fermi, di G. B. Zorzi; Badoglio, di G. Rochat; Pio XII, di C. Falconi; De Gasperi, di F. Bolardi; Einaudi, di A. Rossi; Di Vittorio, di I. Barbadoro; Il neorealismo, di A. Ferrero; Vittorini, di F. Fortini; Valletta, di M. Giovana; Mattei, di F. Bolardi; Giovanni XXIII, di C. Corghi; Togliatti, di L. Libertini. Appendice: La società italiana oggi, con scritti di R. Spesso, A. Bondioli, A. Buffardi, M. Magno, L. Conti, F. Amodei, A. Coppola, A. Madeo, G. Bocca, M. Spinella, L. Pestalozza, D. Ionio, G. Crosti.

Lo Stato unitario: il Novecento • a cura di Ernesto Ragionieri

Lo Stato unitario: il Novecento • a cura di Ernesto Ragionieri



ritagliare e spedire a:

CEI Compagnia Edizioni Internazionali SpA  
Via L. Manara, 15  
20122 Milano

Vogliate inviarmi, senza impegno da parte mia, materiale illustrativo de I Protagonisti della Storia d'Italia.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_